



L'Unità

... INFORMAZIONE
FACCIAMO
LE ORE PICCOLE.
RAI
Di tutto, di più

Gli artisti, insetti nel temporale

IVANO POZZATI

SE IL COMPORTAMENTO degli artisti può essere paragonato a quello di certi animali dalla sensibilità preveggenza, allora sappiamo con certezza di vivere tutt'ora e di avere attraversato un periodo di recessione morale, di socialità aggredita e frantumata, ma soprattutto di comunicazione distorta. Non c'era di sicuro bisogno di osservare questa categoria umana per rendersene conto, ma ho la sensazione che gli artisti stiano di nuovo camminando rasente i muri, rendendosi invisibili e trasparenti, filigranando le idee per renderle, forse, illeggibili persino a se stessi. Ecco, è il comportamento degli insetti prima della pioggia, degli animali domestici prima di un temporale. Ma è anche il comportamento degli animali, o meglio degli esseri, liberi. In quali percorsi tortuosi vada a perdersi la tanto discussa ispirazione, in quali rallentanti pastoie, proprio non so. Parrebbe che sotto questo cielo non debba e non possa succedere proprio nulla, per un altro po'. Non so che cosa stia realmente accadendo con la nuova letteratura, non lo so analizzare, sono solo un lettore. La musica a tutti i suoi livelli, in tutte le sue fasi, dalla ricerca teorica all'applicazione, è in grande modificazione, in metamorfosi, e come tutti i veri processi di mutazione anche questo avviene nella solennità del silenzio, nel freddo delle distanze che possono essere accorate solo dall'intuizione. Mi fa sorridere il nostro attendersi i cambiamenti all'atto del passaggio attraverso la porta fosforescente dell'anno Duemila. Come se le date avessero mai contato qualcosa. Come se il tempo riuscisse a contenere dentro i vasi delle clessidre, le spinte e i sogni, e potesse liberarli, poco per volta, casella per casella, anno dopo anno, secondo necessità. Quindi la musica si muove, e si muove ora, insieme a molto altro. O forse non si muove per niente, gira solo su se stessa, e si cerca. Ma anche questo sarebbe l'avvio di una mutazione. Comunque un bel segno. Non è attraverso la comunicazione di massa che potremmo soddisfare la nostra curiosità legittima e sapere cosa davvero accade al centro della ragnatela mondiale che è lo scambio irrefrenabile delle idee, il mescolarsi continuo, l'incontro delle espressioni. Mi piace, appunto, chiamarle espressioni e non arti, è meno imbarazzante, meno ingombrante, fa meno paura e lascia intatta la voglia di manipolare.

I COMUNICATORI non ci dicono a che punto siamo, non lo sanno e noi non vorremmo apprendere da loro. Lo sentiamo da noi, nella musica di Farrelt, o dove altro ci pare, nella letteratura stampata e tradotta con mezzi di fortuna, nella poesia che nasce già febbricitante. Ma anche in ciò che si pubblica a grande tiratura e con grandi mezzi, in ciò che si propaga, in ciò che trionfa. Si capisce con l'analisi e col confronto, si capisce con l'istinto. Una rotta più intuita che tracciata, osservando la posizione delle stelle. Il sospetto è quello della preparazione del grande tiro in porta. La porta è appunto, quella del Duemila. La voglia e la paura di esserci, di non essere lasciati a terra dall'astronave in partenza, ma soprattutto di contare già qualcosa, di dire una prima parola, nella terra fertile di un millennio vergine. È un pensiero greto, ma gli artisti sono capaci anche di questo, spinti come sono dalle pulsioni animali cui accennavo sopra. La preparazione del grande tiro in porta. Questo giustificherebbe il silenzio, l'apparente confusione, la ricerca che non approda, le teorie che non fanno presa. Attendere di essere sotto porta. E se questo sgangherato sospetto fosse applicabile ad altri tipi di ricerca, in campo medico e farmacologico per esempio? Meglio non pensarci. Un breve e forse colpevole silenzio di fine millennio. Una consapevole sospensione degli intellettuali, ma non delle volontà, in attesa dello sparo di inizio della gara, a mezzanotte del 31 dicembre 1999. Ma qualcuno avrà già tentato il tiro in porta, poco prima.

P.S. In questo articolo voglio intendere con il termine «artisti» quella esigua categoria di uomini e donne che mai si sognerebbero di riferirsi a se stessi con questo appellativo, eppure spostano silenziosamente il nostro pensiero.

Vince a San Siro col Milan, la Roma nel pomeriggio aveva battuto il Parma: ha 9 punti di vantaggio

Juve, scudetto al 99 per cento

■ Scudetto, capitolo chiuso. Doveva essere un sabato decisivo e i due risultati, a San Siro e all'Olimpico, sembrano proprio quelli che «fanro» un campionato. La Juventus ha battuto il Milan con due gol dei «soliti» Ravanelli e Vialli e il Parma è stato sconfitto dalla Roma con una rete di Balbo: tra i bianconeri e gli emiliani ora c'è un baratro di 9 punti, decisamente troppi per un Parma che ha mostrato di non avere smalto. La Roma è sola in terza posizione. A San Siro, in «notturna», la sfida decisiva: tra Juve e Milan è stato un match combattuto soprattutto a centro campo con le due squadre a fare pressing. Ed è qui che i bianconeri hanno vinto l'incontro con l'attenta regia di Paulo Sousa.

I bianconeri passano a Milano con due reti di Ravanelli e Vialli Olimpico: Balbo-gol

BOLDINI ZUCCHINI
A PAGINA 9

Le occasioni più nette nel primo tempo con un gol mancato da Baggio (una prova incerta la sua) solo davanti al portiere. Subito dopo, la rete di Ravanelli che ha alzato la palla a campanile scavalcando Rossi e mettendola poi dentro di testa. Il secondo tempo è stato un lungo inseguimento milanista, ma senza esito: e a dieci minuti dalla fine dell'incontro è arrivata la seconda rete firmata da Vialli. Gli juventini hanno giocato con tranquillità: alle spalle avevano il risultato acquisito della Roma che aveva bloccato l'inseguimento del Parma. I giallorossi hanno tenuto il campo, colpito una traversa, messo a segno un gol con Balbo su una bellissima iniziativa di Fonseca (bella la sua partita).

Strapotere degli Usa

Il doppio cede e l'Italia esce dalla coppa Davis

Gli Stati Uniti hanno eliminato l'Italia dalla Coppa Davis di tennis: nella seconda giornata di gare a Palermo Pete Sampras ha sconfitto l'azzurro Renzo Furlan. E nel doppio Brandi e Pescosolido si sono dovuti arrendere alla coppia Renberg-Palmer.

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 11

Intervista ad Aiuti

Aids: «L'enciclica del papa creerà nuovi problemi»

Allarme di Aiuti: «L'enciclica del papa con la condanna dell'uso dei preservativi rischia di essere dannosa per la salute pubblica». Sul fronte dell'Aids, insomma ci sono nuovi problemi e anche qualche notizia positiva: promettenti ricerche e segnali interessanti.

PULCINELLI DI TROCCHIO

A PAGINA 8

Antennacinema

Proroga per Blob Quindici giorni e poi si chiude?

Trattativa sul filo dei minuti ad Antennacinema, dove la banda di Blob era riunita: dopo lunghe telefonate tra Ghezzi e il direttore di Raitre Locatelli, nasce una proroga di 15 giorni per risolvere la grana dei contratti. Il programma domani dovrebbe andare in onda.

MARIA NOVELLA GIPPO

A PAGINA 7

Quanti moralisti nel pallone

MASSIMO MAURO

Ala della Juventus, del Napoli e del Catanzaro

DA TEMPO AVEVO avvertito il vento forte della moralizzazione scuotere lo sport, e così la vicenda di Vasto con giocatori sotto accusa per questioni di sesso, quella delle pallavoliste invitate ad indossare abbigliamento più castigato e l'invito di Sacchi agli azzurri ad astenersi per un mese in vista della delicata trasferta in Lituania (sic!) non mi hanno sorpreso più di tanto. Semmai, mi hanno sorpreso i commenti di taluni giornali, che hanno quasi applaudito siffatte iniziative, così come avevano giustificato qualche settimana prima la richiesta di pubblico pentimento rivolta dal presidente della Federazione, Matarrese, ad un ex azzurro. Il pentimento gli avrebbe riaperto le porte della Nazionale.

Non capisco bene perché una parte della stampa sportiva - che

pure può vantare meriti storici nella divulgazione e nella diffusione di tutte le discipline - ama la discussione su questi argomenti, invece di difendere la libertà di chi è protagonista nello sport. Ma forse si tratta soltanto di una delle mille stranezze di questo nostro paese in cui il premio «cristiano dell'anno» è stato in passato assegnato al ct della Nazionale e non, per esempio, ad un missionario nel Rwanda. Mi sembra tuttavia evidente che discutere di queste cose conduca ad un abbassamento dei valori e soprattutto finisca per spostare l'attenzione sui comportamenti e non sui contenuti. Mi sembra addirittura allucinate sostenere che un calciatore non possa dire o fare altro al di fuori delle cose che gli altri si aspetterebbero da lui, e persino non possa dichiararsi in contra-

stanzo che nel suo programma televisivo spesso li strapazza. Dico anche che mi sembra folle pura quel che ha fatto orgogliosamente l'allenatore della Vastese, Giuseppe Petrelli, che è andato sotto le case dei suoi giocatori a controllare che non ci fossero movimenti sospetti. Nel caso della Vastese, non c'è neppure la possibilità di «ricattare» i giocatori con i soldi. Giocano in C-2 e di sicuro non sono strapagati. Ma l'ipotesi di chi non sa accettare la realtà va evidentemente difesa ad ogni costo. Nel calcio (ed attraverso il calcio) tutto si può fare, ma nella penombra. Quanto alla Nazionale, mi sembra evidente che un allenatore costretto a lasciare quattro anni fa la sua squadra di club dopo aver vinto tutto dovrebbe rivedere qualcosa nel suo modo di gestire i calciatori. Altro che astinenza sessuale in vista della Lituania.

sto con il suo allenatore. E la libertà di pensare? Dietro alcune opinioni, si coglie un modo di vedere il mondo che non mi piace. E un po' il modo che ha messo in crisi i valori della politica e consentito ad un imprenditore dallo stile sudamericano - un mix di promesse e slogan, di perbenismo condito di venature moraleggianti e di ellicentismo di facciata - di svuotare la politica dei contenuti che le appartengono - il confronto anche serrato sulle idee e non sull'immagine, il rispetto dell'avversario, l'accettazione delle regole - ed al tempo stesso di ottenere un grande consenso popolare. Lo dico con chiarezza: sono contro i moralisti e contro i loro fiancheggiatori. Vedo in circolazione troppi angeli del candore e sono un ammiratore di Maurizio Co-

Paolo Rossi
ERA MEGLIO MORIRE DA PICCOLI?
Nuovi monologhi

Il mio è un monologo scritto con il cuore, è un libro che appartiene alla poesia, alla bellezza dell'ultimo cabaret. Paolo Rossi. Il più grande della sua avventura poetica e teatrale. La copertina è firmata da Maurizio Calvesi e Paolo Rossi. Prezzo 10.000 Lire (1999)

Baldini & Castoldi